

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

11.2.2009

B6-0097/2009

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Sarah Ludford, Ignasi Guardans Cambó, Adina-Ioana Vălean e Marco Cappato

a nome del gruppo ALDE

sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone

**Risoluzione del Parlamento europeo sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone**

*Il Parlamento europeo,*

- visti gli strumenti internazionali, europei e nazionali concernenti i diritti umani e le libertà fondamentali nonché la proibizione della detenzione arbitraria, delle sparizioni forzate e della tortura, quali il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 16 dicembre 1966 e la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984,
  - viste la relazione sulle conclusioni della commissione temporanea sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone (TDIP), nonché le altre relazioni e risoluzioni sull'argomento, incluse le attività svolte dal Consiglio d'Europa in materia,
  - vista la sua risoluzione del 4 febbraio 2009 sul ritorno e il reinsediamento dei detenuti del centro di Guantánamo,<sup>1</sup>
  - vista la lettera inviata dal suo Presidente ai parlamenti nazionali sul seguito dato dagli Stati membri alla relazione della commissione TDIP,
  - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che nella sua relazione sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone è stata formulata una serie di raccomandazioni dettagliate destinate agli Stati membri, alla Commissione e al Consiglio,
- B. considerando che dall'approvazione della relazione del Parlamento europeo negli Stati membri dell'Unione europea si sono verificati diversi sviluppi, e precisamente:
- le dichiarazioni del Ministro degli Esteri britannico relative a due voli statunitensi impiegati per la consegna straordinaria di due prigionieri che sono atterrati sul territorio del Regno Unito nel 2002 e alla compilazione di un elenco di voli sospetti che sarebbe stato trasmesso alle autorità statunitensi con la richiesta di dare specifiche garanzie sul fatto che tali voli non sono stati impiegati per consegne, nonché le dichiarazioni rilasciate dal Primo ministro a tale riguardo; la richiesta del Ministro degli Interni britannico al Procuratore generale di indagare su eventuali "crimini" commessi da parte dell'MI5 e dalla CIA in relazione al trattamento di Binyam Mohamed; la sentenza dell'Alta Corte, del 5 febbraio 2009, secondo cui non è competente a imporre la divulgazione di informazioni sulle presunte torture subite da Binyam Mohamed, in quanto il Ministro degli Esteri britannico ha affermato che gli Stati Uniti hanno minacciato il Regno Unito di bloccare lo scambio di informazioni di intelligence sul terrorismo;

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P6\_TA-PROV(2009)0045.

- la decisione del Primo ministro polacco di consegnare ai pubblici ministeri documenti relativi ai voli e alle prigionie della CIA, come pure l'esito delle indagini condotte dal pubblico ministero polacco, secondo cui oltre una decina di voli della CIA hanno utilizzato l'aeroporto di Szymany, il che conferma le conclusioni della commissione TDIP,
  - la pubblicazione da parte del quotidiano "El País" di documenti contenenti nuove informazioni concernenti i voli della CIA in Spagna,
  - le informazioni relative ai voli della CIA in Portogallo, come pure le dichiarazioni del Ministro degli Esteri a tale riguardo,
  - l'imposizione da parte di alcuni governi del segreto di Stato sulle informazioni relative alle indagini, come è avvenuto ad esempio in Italia, dove si è in attesa di una sentenza della Corte costituzionale a tale riguardo,
- C. considerando che il 3 febbraio 2009 il Commissario europeo per la libertà, la sicurezza e la giustizia ha dichiarato dinanzi al Parlamento europeo di aver intrapreso una serie di azioni per dare attuazione alle raccomandazioni del Parlamento europeo, tra cui l'invio di una lettera alle autorità polacche e rumene in cui si chiede loro di rivelare tutta la verità in merito alla presunta esistenza di prigionie segrete sul loro territorio e la pubblicazione di una comunicazione in cui si propongono nuove misure nel settore dell'aviazione civile,
- D. considerando che la consegna straordinaria e la detenzione segreta sono contrarie al diritto umanitario internazionale, alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e che le autorità statunitensi stanno attualmente esaminando tali pratiche,
- E. considerando che le persone sequestrate in alcuni Stati membri nell'ambito del programma di consegna straordinaria sono state trasferite a Guantánamo o in altri Stati dalle autorità statunitensi a bordo di voli militari o della CIA, che spesso hanno sorvolato il territorio dell'Unione europea e che talvolta hanno anche fatto scalo in alcuni Stati membri dell'Unione europea; considerando che le persone trasferite in paesi terzi hanno subito torture nelle prigionie locali,
- F. considerando che alcuni Stati membri hanno preso contatto con le autorità statunitensi chiedendo il rilascio e il rimpatrio di persone sottoposte a consegne straordinarie che sono cittadini di tali Stati o hanno precedentemente risieduto sul loro territorio; considerando che funzionari di alcuni Stati membri hanno potuto incontrare i prigionieri a Guantánamo o in altri centri di detenzione e li hanno interrogati per verificare le accuse mosse nei loro confronti dalle autorità statunitensi,
- G. considerando che la sua relazione afferma, ed eventi successivi hanno confermato, che diversi Stati membri dell'Unione europea hanno partecipato o collaborato attivamente o passivamente con le autorità statunitensi al trasporto illegale e/o alla detenzione di prigionieri ad opera della CIA e dell'esercito statunitense, tanto a Guantánamo quanto nelle "prigionie segrete" di cui il presidente Bush ha ammesso l'esistenza, come dimostrato sia da informazioni divulgate recentemente sulle autorizzazioni di sorvolo che i governi hanno concesso agli Stati Uniti sia da informazioni governative sulle prigionie segrete; considerando che gli Stati membri dell'Unione europea hanno una specifica responsabilità

politica, morale e giuridica nei confronti del trasporto e della detenzione delle persone detenute nel centro di Guantánamo e nei centri di detenzione segreti,

1. invita gli Stati membri, la Commissione e il Consiglio a dare piena attuazione alle raccomandazioni formulate dal Parlamento nella sua relazione sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone e a contribuire all'accertamento della verità avviando indagini o collaborando con le autorità competenti, divulgando e fornendo tutte le informazioni pertinenti e garantendo un efficace controllo parlamentare sulle azioni dei servizi segreti; invita gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea a trasmettere al Parlamento europeo qualsiasi informazione rilevante, relazioni parlamentari di inchiesta o sentenze a tale riguardo;
2. invita l'Unione europea e gli Stati Uniti a rafforzare il dialogo transatlantico per elaborare un nuovo approccio comune alla lotta contro il terrorismo fondato sui valori comuni quali il rispetto del diritto umanitario internazionale, della democrazia e dello Stato di diritto, in un quadro di cooperazione internazionale, come gli accordi UE-USA sull'estradizione e l'assistenza giudiziaria reciproca;
3. valuta positivamente la prossima visita negli Stati Uniti, il 16 e 17 marzo, del Commissario europeo per la libertà, la sicurezza e la giustizia, della Presidenza ceca e del coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea, e invita i rappresentanti dell'Unione europea a sollevare la questione delle consegne straordinarie e dei centri di detenzione segreti, trattandosi di gravi violazioni del diritto umanitario internazionale ed europeo; invita il Consiglio "Giustizia e affari interni" del 26 febbraio ad assumere una posizione ferma al riguardo e a discutere la questione della chiusura del centro di Guantánamo e del reinsediamento dei detenuti, tenendo in debita considerazione la risoluzione del Parlamento europeo su tale tema;
4. esorta l'Unione europea, gli Stati membri e le autorità statunitensi a svolgere indagini e a fare piena luce sugli abusi e le violazioni concernenti il diritto umanitario internazionale e nazionale, le libertà fondamentali, la proibizione della tortura e dei maltrattamenti, le sparizioni forzate e il diritto a un processo equo, commessi nel contesto della "guerra al terrorismo", al fine di individuare le responsabilità per quanto riguarda i centri di detenzione segreti, incluso Guantánamo, e il programma di consegne straordinarie, e di garantire sia che tali violazioni non si ripetano in futuro sia che la lotta al terrorismo venga condotta senza violare i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto;
5. invita la Commissione, il Consiglio e il coordinatore antiterrorismo, dopo la visita della delegazione dell'Unione europea negli Stati Uniti, a riferire al Parlamento sull'applicazione degli accordi sull'assistenza giudiziaria reciproca e sull'estradizione, nonché sulla cooperazione UE-USA nella lotta contro il terrorismo, garantendo nel contempo il pieno rispetto dei diritti umani, affinché la commissione competente possa affrontare tali questioni in una relazione elaborata tra l'altro sulla base del punto 232 della relazione della commissione TDIP,
6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante per la PESC, al coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea, ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale della NATO,

al Segretario generale e al Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,  
al Segretario generale delle Nazioni Unite, nonché al Presidente e al Congresso degli Stati  
Uniti d'America.